04 giugno 2020 Anno 1 – N.11



"La speranza non è la stessa cosa dell'ottimismo. Non si tratta della convinzione che una certa cosa andrà a finire bene, ma della certezza che quella cosa ha un senso, indipendentemente da come andrà a finire."

Vaclay Hayel

Il mondo dall'alto



A pag. 4

Desideri e nostalgia



A pag. 7

L'angolo della risata



A pag. 8

Gino Bartali



A pag. 2-3

Il viaggio



GINO BARTALI: Storia di un campione dello sport e della vita

Mentre il mondo si prepara a scatenare la prima guerra mondiale, in un piccolo paesino sperduto tra le lande fiorentine, nel giugno del 1914, nasce Gino Bartali, un uomo che rivoluzionerà la storia ciclistica e che salverà centinaia di vite umane a costo della propria. Il piccolo Gino ama fin da subito correre con la sua biciclettina verde su e giù per le colline intorno al paese, diventando pian piano un vero campione. Infatti, dopo solo qualche anno l'inizio della sua carriera dilettantistica nel ciclismo, Bartali ha già collezionato moltissimi trofei prestigiosi, e costanti vittorie. Allora passò subito tra i professionisti, con la prestigiosissima gara Milano-Sanremo. Quel giorno passerà alla storia come l'inizio di una leggenda. Il neanche ventenne Gino Bartali supera tutti, e si ritrova davanti a quelli che fino a mesi prima, erano solo degli idoli irraggiungibili. Per un drammatico scherzo del destino, quella gara non la vincerà, arriverà solo quarto, ma la sua prestazione non rimase inosservata. Non a caso l'anno dopo Bartali venne ingaggiato dalla più prestigiosa squadra ciclistica italiana, la Legnano. Con essa Bartali vincerà due Giri d'Italia di fila, e anche un Tour de France, la gara più ostica. La sua corsa all'immortalità venne però fermata bruscamente dall'inizio del secondo conflitto mondiale.



Bartali viene incaricato di riparare le biciclette militari, ma riuscì a congedarsi da quell'incarico grazie ai suoi amici, e si rifugia in campagna. È l'8 Settembre del 1943, quando l'Italia firma un'alleanza con gli Alleati e diventa nemica della Germania nazista. La punizione dei tedeschi è severissima. Essi invadono l'Italia e ordinano l'assassinio di tutti gli ebrei nei campi di concentramento. Dopo l'accaduto, Gino si sente chiamato a mettere da parte tutta la sua fama per aiutare migliaia di persone innocenti, e così farà. Bartali lascia il suo rifugio sicuro, ed entra a far parte della DELASEM, un'associazione di frati e volontari che fabbricavano documenti falsi per salvare gli ebrei. Bartali è incaricato di portare questi documenti alle famiglie ebree. Egli infatti ha il permesso dei nazisti di girare liberamente con la sua bicicletta da corsa. Ma sa che, se verrà scoperto con i documenti falsi, verrà fucilato all'istante. Egli accetta questi rischi pericolosissimi, addirittura nasconderà una famiglia ebrea, i Goldenberg, nella sua cantina. Egli riuscirà nel suo intento e si stima che abbia salvato più di mille ebrei dal loro fatale destino che li attendeva. Bartali però non raccontò mai a nessuno del bene che aveva fatto; nemmeno i suoi tre figli ne seppero qualcosa fino alla sua morte, nel 2000.



Nel 1946 il ciclismo riparte, ma Bartali non è più solo nella corsa alla vittoria. C'è un giovane ventiseienne, chiamato Fausto Coppi, l'astro nascente del ciclismo italiano, che si dimostra all'altezza dell'eterno campione, che ormai ha più di trent'anni ed è dato per finito. L'Italia intera si divide in due fazioni: i coppisti sostenitori di Coppi, e i bartaliani sostenitori di Bartali. È proprio Bartali ad aggiudicarsi il Giro d'Italia del '46, ma l'anno dopo viene battuto da Coppi. Entrambi dovettero ritirarsi nel giro del 1948, rimandando la sfida finale al Tour de France del medesimo anno. Fu una sfida unica. Bartali superò Coppi nelle ultime curve, aggiudicandosi così la sfida con il rivale eterno. Bartali morì a Firenze, dopo una vita vissuta fino in fondo, rischiando di venire ucciso, per evitare che altre persone che mai aveva visto, venissero a loro volta uccise. Volevo concludere questo breve articolo su quest'uomo straordinario, con una delle sue frasi più celebri, riguardante quello che fece durante la seconda guerra mondiale.

"IL BENE SI FA NON SI DICE. E CERTE MEDAGLIE SI APPENDONO AL CUORE, NON ALLA GIACCA"





Il mondo dall'alto

L'altro ieri (il 2/6/2020) sono andata con la mia famiglia e altri amici in montagna per fare una gita.

Io e la mia famiglia ci siamo svegliati abbastanza presto, verso le otto e abbiamo percorso con la macchina il viaggio che è durato circa 1. 30 minuti per via del traffico.

Dopo molti tornanti siamo arrivati all'alpe del Viceré, dove abbiamo la casa. Infatti noi e i nostri amici abbiamo parcheggiato la macchina davanti alla nostra casa. Poi siamo saliti fino al rifugio Mara. Abbiamo percorso due kilometri fino al rifugio.

Dopo aver finito la strada per il rifugio abbiamo deciso di salire ancora; fino alla cima del monte Palanzone. Per salire fino in cima ci abbiamo impiegato un'altra ora. L'ultimo pezzo della salita era molto ripido ma siamo riusciti comunque ad arrivare in cima.

Appena arrivati abbiamo ammirato il panorama che era fantastico! Si potevano notare da una parte della vista il lago di Como e dall'altra parte si notava il lago di Segrino.

Mi è piaciuta tantissimo questa gita soprattutto per il panorama.





Letizia Peschini





Questo viaggio lo ho fatto per tornare a Milano dalla mia casa in montagna, ve lo vorrei raccontare perché mi ha fatto capire veramente la differenza tra il guardare e l'osservare. Questo perché esso è stato molto turbolento e pieno di imprevisti. Infatti durò 5 ore al posto di 2 e mezza. All'inizio quando i miei mi dissero che avremmo ritardato di mezz'ora non mi preoccupai tanto, anche se ero già molto stufa. In quel momento mi sono messa a leggere gli ultimi numeri di The Hope, perché credevo e ne ero certa che mi avrebbero suscitato speranza. Uno dopo l'altro li lessi tutti, e minuto dopo minuto mi accorsi veramente che i The Hope mi SUSCITAVANO SPERANZA!!! Così, senza perdermi d'animo, iniziai a guardarmi intorno e ammirai tutta la campagna che mi circondava: dai soli cespugli o spighe di grano color giallo opaco, ai meravigliosi colori e variazioni degli alberi (ce ne erano soprattutto di variazioni tra il verde scuro e il verde chiaro, certi quasi bianchi). Lì capii veramente l'importanza di imparare ad osservare ciò che ci circonda, anche solo dalle strade bagnate confinate di cespuglieti e erbetta, fresca. Così le ore e i minuti passarono, e io ammiravo le bellezze che, anche se viste dalla macchina, erano semplicemente stupende.



Maddalena Antonini

Una giornata straordinaria!

L'altro ieri siamo andati da mia nonna... è stato stupendo! Io e la mia famiglia non la vedevamo da tanto tempo e l'averla vista è stata una grandissima esperienza. Prima di tutto le abbiamo presentato la mia nuova sorellina e poi ci ha dato dei magnifici regali!

Dopo aver giocato un po' abbiamo pranzato con la classica pasta al sugo della nonna! Era buonissima e mentre i genitori si gustavano un caffè, io ho letto in abbondanza e ho giocato ancora un po', per poi passare al momento tanto aspettato: la battaglia acquatica! In parole povere abbiamo giocato con l'acqua, prendendoci a secchiate e spruzzate con la canna. Dopo esserci abbondantemente infradiciati, ci siamo stesi al sole a riposarci, leggere qualche libro e chiacchierare.

Poi, dopo aver giocato con le bolle di sapone, siamo tornati, di malavoglia ma felici, a casa nostra: è stata un'esperienza molto bella. Ricordatevi che avere delle nonne che ti vogliono bene è un gran dono!

Giacomo Mauro

DESIDERI E NOSTALGIA

L'onde che s'infrangono a riva, lasciando il segno e ritraendosi, lo schiocco delle ciabatte. il profumo della focaccia appena sfornata, l'aria frizzante di mare, i balzi, le danze, gli spruzzi d'acqua, la sabbia ribollente sotto i piedi, l'orizzonte: infinito mare, di notte appare un cielo sotto lo sguardo: piccole luci di pescherecci sul manto nero del mare, la gente tra le vie dei caruggi. Ma nel cuore un altro inaspettato desiderio brilla: le voci e le grida nell'intervallo, gli alunni nei corridoi, le mani alzate a lezione come papaveri che spuntano in un campo.

Lo sfogliare di quaderni e libri, le penne sulla carta,

le merendine che vengono scartate,

la campanella,

la cartella sulle spalle,

perfino l'ansia prima di una verifica in classe.

Quale fra i due desideri è più bello, pulsante, imponente? Non lo so.

Magari potessi udir insieme l'acqua che si infrange a riva e le grida dei compagni a scuola.

L'angolo delle barzellette

Qual è la differenza tra un pugile e una lavatrice? Che la lavatrice lava, il pugile..... stende!!!!!



Qual è il colmo per una lucciola avara? Andare a luci



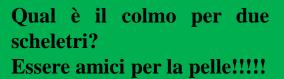
Qual è il colmo per un idraulico? Avere un figlio che non capisce un tubo!



spente per risparmiare!!

(A)

Dove si trova la Macedonia? In frigo!!!!





Pierino dice al papà: - Papà, papà, quast'anno non potremo andare in vacanza con il gommone! - Perché? - Perché l'anno scorso, a forza di andare avanti e indietro con il gommone, abbiamo..... cancellato il mare!

Perché uno studente va a studiare in aeroporto?
Per imparare le cose al volo!



Giocare..... Imparando!

In ogni momento possiamo dedicarci a passioni fai da te! Infatti oggi volevo proporre il gioco degli scacchi. Non ti preoccupare se non hai la scacchiera e le pedine in casa, le puoi facilmente costruire tu! Puoi utilizzare del cartone oppure qualsiasi materiale che ti sembra adatto, ma non perdiamoci in chiacchiere: iniziamo!

A sfidarsi sono due giocatori e ognuno dispone di 8 pedoni, 2 torri, 2 alfieri, 2 cavalli o cavalieri, 1 re e 1 regina (o donna) per un totale di 16 pezzi bianchi e 16 pezzi neri. L'obiettivo del gioco è dare Scacco Matto all'avversario, vale a dire attaccare il re dello sfidante e catturarlo aggiudicandosi la vittoria.

Le regole degli scacchi prevedono che ogni singolo pezzo si sposti sulla scacchiera in modo preciso. Il giocatore che muove per primo è colui che vede il proprio re a destra della propria regina (o donna) e si chiama Bianco, mentre l'avversario è il Nero. Apertura, medio gioco e finale sono le tre fasi che compongono ogni partita.



Regole scacchi: come si muovono i pezzi sulla scacchiera

Pedone: la prima mossa gli consente di muoversi di una o due case in avanti a patto che la casella finale e la casa saltata siano libere. Se spostandosi il pedone finisce accanto al pedone avversario, allora quest'ultimo può effettuare la presa en passant (o presa al varco). Nelle mosse successive il pedone può avanzare di una sola casa. A differenza degli altri pezzi non può mai muoversi all'indietro e cattura gli avversari spostandosi in senso diagonale e sempre in avanti. Un pedone viene promosso e sostituito con un pezzo dello stesso colore, scelto dal giocatore, quando raggiunge l'ottava traversa.

Cavallo: può spostarsi e catturare sia su caselle nere che su caselle bianche e i suoi movimenti formano idealmente una "L". È l'unico dei sedici pezzi a cui è permesso "saltare".

Alfiere: può muoversi diagonalmente in base al numero delle caselle libere disponibili e la sua casa d'arrivo non può essere occupata da un pezzo amico.

Torre: la torre può muoversi sia in senso verticale che orizzontale in base alle case libere disponibili davanti e di fianco. Se non ostacolata da uno qualunque dei pezzi, a prescindere dalla sua posizione, la torre controlla sempre 14 case. È protagonista, insieme al re, di una mossa particolare conosciuta con il nome di arrocco, l'unica che permette di spostare contemporaneamente due pezzi e che consente al re di muoversi di due caselle. Regina: o donna, è il pezzo più forte e conosciuto in passato con il nome di "generale", "stratega" o "visir". Può spostarsi verticalmente, orizzontalmente o diagonalmente in base alle caselle libere disponibili e a ogni mossa può anche scegliere se muoversi come un alfiere o una torre. A differenza della torre non può effettuare la mossa dell'arrocco. Re: tra i sedici pezzi è il più importante e può muoversi in qualsiasi direzione ma una casa alla volta e a patto che la casella di destinazione non sia minacciata da un pezzo avversario. Al re è permesso catturare pezzi avversari muovendosi sulla casa occupata da questi ultimi e insieme alla torre può eseguire la mossa dell'arrocco. Quando il re è minacciato si trova sotto scacco. Lo Scacco Matto (o, più semplicemente, Matto) è invece una situazione che si verifica quando non è più possibile per il giocatore difendere il re con altri pezzi o spostarlo in una casella libera che lo salverebbe dall'avversario. Il giocatore che utilizza questa mossa chiude la partita e si aggiudica la vittoria.

SAN FRANCESCO DA CARACCIOLO

Come già nell'Antico Testamento, così nel Nuovo, Dio non tralascia mai di suscitare, secondo le necessità della Chiesa, uomini eminenti per santità, zelo e dottrina.

Uno di questi fu S. Francesco Caracciolo, fondatore dei Chierici Regolari Minori.

Nacque il 13 ottobre 1563 a Santa Maria di Villa negli Abruzzi. Ancor piccolino ebbe sommamente a cuore due cose: l'amore a Gesù Eucaristico ed a Maria Santissima.

Una grave malattia che lo travagliò lungamente gli fece conoscere quanto Dio voleva da lui: doveva diventare religioso, e padre di religiosi. Decise allora il definitivo abbandono del mondo per consacrarsi totalmente a Dio. Appena guarito si portò a Napoli per compiervi gli studi di teologia e in breve divenne sacerdote. Il primo apostolato lo esercitò nella città stessa, disponendo i carcerati condannati a morte a riconciliarsi con Dio.

Ma il campo di bene era troppo piccolo per lui. Dio lo chiamava più in alto. Agostino Adorno, fattosi sacerdote, aveva deciso la fondazione di un nuovo istituto; e per meglio riuscire s'era associato un compagno, e ne invitava per lettera un terzo. Per uno sbaglio la lettera d'invito anzichè al vero destinatario che si chiamava pure Caracciolo, andò a finire al nostro Santo, Francesco. Questi ricevendola come la voce stessa di Dio, accettò e con tutto l'ardore del suo cuore si diede alla santa impresa.

Molte furono le calunnie dirette contro di lui da parte di gente invidiosa dell'alta sua carica, ma anche queste egli sopportò umilmente per amore di Dio. Sebbene superiore generale, continuava a compiere tutte quelle azioni che compie l'ultimo religioso e ordinariamente la sua conversazione era virtù. Ancor vivo operò molti miracoli. Egli, morì ad Agnone l'anno 1608



Giacomo Mauro